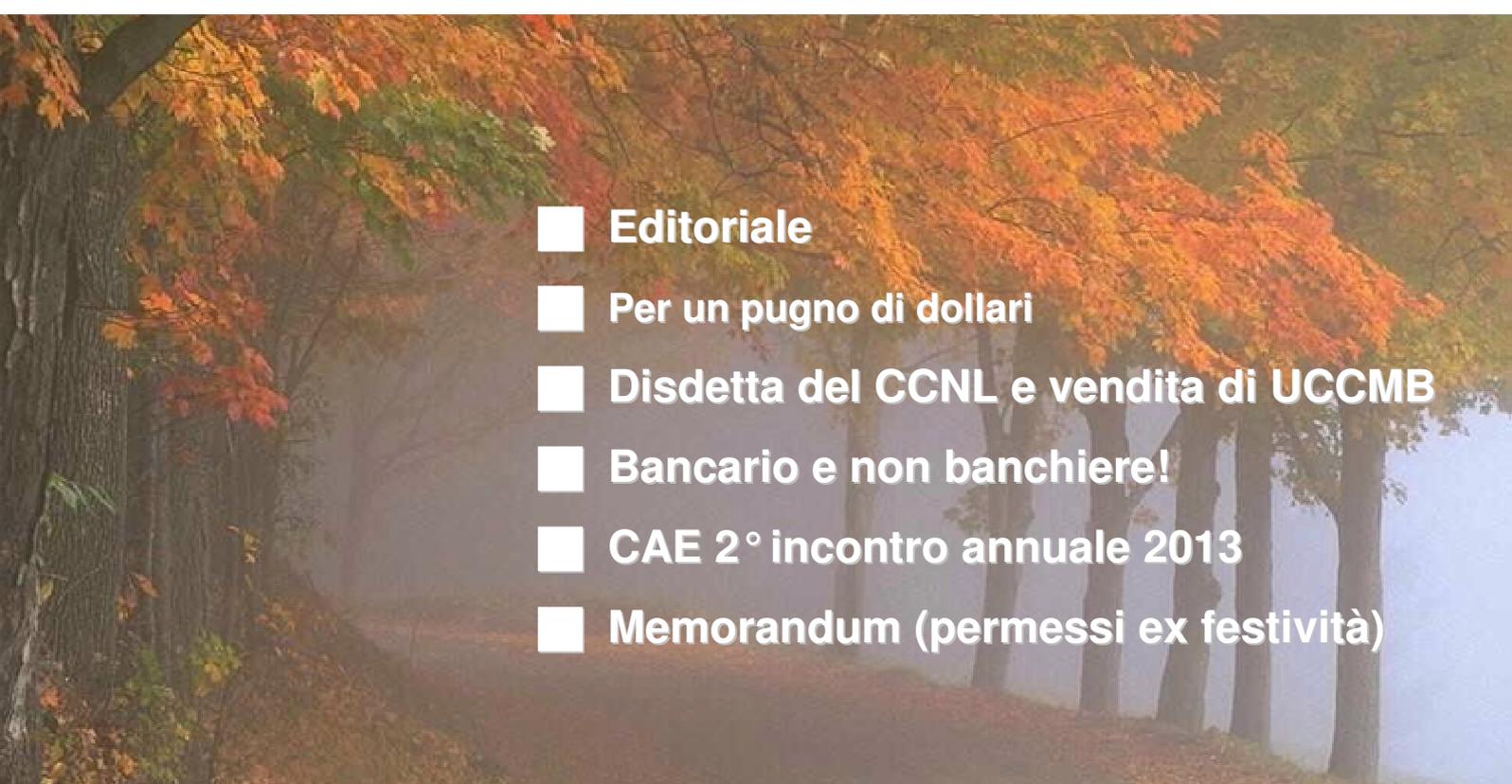


- 
- **Editoriale**
 - **Per un pugno di dollari**
 - **Disdetta del CCNL e vendita di UCCMB**
 - **Bancario e non banchiere!**
 - **CAE 2° incontro annuale 2013**
 - **Memorandum (permessi ex festività)**



REDAZIONE

Elena Beltrame
Giacomo Di Marco
Guido Diecidue (direttore responsabile)
Giorgio Giovanardi
Maurizio Mattioli
Paolo Picollo
Stefano Streccioni
Luciano Teresi
Maurizio Torrioli (direttore editoriale e di redazione)

SEGRETERIA DI DIREZIONE e GRAFICA

Elena Beltrame
Caterina Zafarana

uilca.unicredit@uilca.it

A volte, nella vita, ci sono momenti e passaggi che, come questo, sembrano quasi senza via d'uscita. Ma, in realtà, non è mai così.

La disdetta del CCNL da parte di ABI, la difficoltà a trovare una strada per una possibile trasformazione o mantenimento del Fondo Nazionale di sostegno al reddito, l'incapacità di autocritica da parte di banchieri che danno sempre la colpa dei disastrosi risultati dei loro Gruppi o Banche a fattori esterni: la crisi, la concorrenza, i crediti deteriorati (ma chi li ha concessi?), i costi del personale troppo alti rispetto ad altri settori, la mancata ripresa, ecc., creano uno scenario senza apparente soluzione.

In questi momenti, dove alcune poltrone traballano e gli azionisti chiedono conto (o sono chiamati a tirar fuori nuovi capitale che non hanno), le strategie diventano frenetiche e sembrano travolgere le prospettive a medio lungo termine. In parole povere, non si capisce bene dove fare ricavi e così proliferano le vendite di prodotti tecnologici e le ristrutturazioni di orario di servizio alla clientela. Appaiono anche voci e articoli di giornale su possibili vendite di Società del Gruppo, in particolare Uccmb, considerata un gioiello nel suo campo, (il recupero crediti), dalle maggiori società di valutazione mondiali e per questo oggetto di mire di investimento da parte di soggetti esteri.

A Uccmb dedichiamo un ampio spazio in questo notiziario grazie al del nostro rappresentante aziendale Vincenzo Tenerelli..

Ma dedichiamo anche spazio alla voce di bilancio che sta zavorrando i possibili utili di tutto il settore in generale e quelli del Gruppo Unicredito in particolare: siamo ormai al pareggio nel rapporto Crediti deteriorati/costo del personale e quindi continuare solo a tagliare i costi non porta da nessuna parte.

In tutto questo scenario la Uilca, unitariamente, ma credendoci forse più di altri, sta muovendosi per sbloccare la situazione di stallo delle trattative, utilizzando anche canali istituzionali.

Ed ecco l'incontro informale presso la Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, alla presenza del Presidente, on. Cesare Damiano, per chiedere un impegno per ristabilire un corretto confronto con l'Abi.

Non si esclude un intervento diretto del Governo sulla nostra vertenza sia contrattuale che per il Fondo Esuberi. Siamo in attesa di analogo convocazione da parte della Commissione Lavoro del Senato.

Per concludere e lasciarvi approfondire questi argomenti, sottolineiamo un'ipotesi che sta prendendo corpo direttamente su iniziativa della Banca d'Italia: la creazione di una Bad Bank a livello nazionale per risolvere il problema dei crediti deteriorati. Ovviamente ci sono due piccoli problemi: trovare le coperture economiche e il parere della Commissione Europea. Vedremo l'evoluzione della questione, ricordando che, forse, Uccmb sarebbe la Banca su cui puntare!





UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

notizi@rio

PER UN PUGNO DI DOLLARI, **ovvero,** TUTTO QUELLO CHE AVRETE VOLUTO SAPERE SU UCCMB SPA MA NON AVRETE MAI OSATO CHIEDERE

PREMESSA

Quello che vi voglio raccontare è la storia di una banca nella quale possono riscontrarsi molti dei pregi e dei difetti del nostro Paese.

La storia è divisa in paragrafi, ciascuno dei quali è contraddistinto da un titolo "forte", per invogliare la lettura. Certamente non è stato possibile riassumere tutto in questo scritto e di quanto non ha trovato menzione chiedo scusa a coloro che vorranno avere la pazienza di leggere.

E ora andiamo a incominciare...

C'ERA UNA VOLTA NEL NORD EST

La storia comincia con una Banca di Verona, chiamata MEDIOVENEZIA BANCA SpA, in cui arriva un **Nuovo Manager**. Sino a quel momento, la Banca si è dedicata all'attività di recupero di crediti ipotecari derivanti da mutui rimasti impagati.

IL GLADIATORE

Il **Nuovo Manager**, attraverso l'introduzione di nuovi sistemi informatici, trasforma l'attività della Banca, ma soprattutto introduce una **Nuova Filosofia operativa**: il debitore diventa "il Cliente"; il recupero è il punto di equilibrio tra l'interesse della Banca e le concrete possibilità di pagamento. Si riduce al minimo indispensabile, il ricorso allo strumento giudiziale, per dare il massimo risalto all'attività stragiudiziale, con un enorme beneficio in termini di riduzione dei costi di gestione.

Si dà il via alla creazione di una rete di Collaboratori esterni, i quali, agendo sotto la guida ed il controllo della Banca, aumentano il flusso degli incassi in modo mai prima registrato.

Si passa, in breve, dal recupero crediti ad una nuova dimensione operativa: la gestione del credito anomalo.

CAMPIONE DEL MONDO

La Banca cresce in modo tumultuoso: vengono ideati sempre nuovi prodotti; vengono scoperte ed occupate nuove nicchie di mercato; vengono costantemente monitorati ed aggiornati gli strumenti operativi. Soprattutto vengono conseguiti utili che crescono di anno in anno in modo esponenziale.

La Banca diventa la numero uno al mondo nel campo della gestione dei crediti problematici.

Il modello industriale introdotto suscita interesse persino in Estremo Oriente, da dove giunge una delegazione della Repubblica Popolare cinese per un contratto conoscitivo e di studio.

I successi conseguiti vengono confermati da **Standard & Poor's e da Fitch Rating**, che per sette anni di seguito concedono la tripla A, quale massimo riconoscimento internazionale nel settore di riferimento.



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

notizi@rio

LA CRUNA DELL'AGO

Nell'estate del 2010, matura negli ambienti finanziari la "convinzione" di proporre e far approvare al Gruppo Unicredito un nuovo ruolo per UCCMB. Questa "convinzione" è il frutto di una intensa e riservata attività, che porta a coniugare felicemente le risorse più capaci ed illuminate della città di Verona per il conseguimento di un progetto in cui ciascun attore conosce la propria parte e quella degli altri secondo un meccanismo degno del miglior cronometro svizzero.

IL GIORNO PIU' LUNGO – LA STAGIONE DEL COMMISSARIO

L'operazione è coronata da successo e si apre quella, che a tutt'oggi, possiamo considerare più alta e felice di UCCMB: finalmente il modello industriale che ha conseguito ininterrottamente successi per oltre un decennio viene adottato dal Gruppo Unicredito per affrontare il problema dei crediti problematici all'interno del Gruppo.

I protagonisti dell'Operazione sul campo sono in prima Persona molti nostri Colleghi, che si ritrovano "paracadutati" nella realtà Unicredito per impostare una "nuova stagione operativa". L'attività è frenetica, l'entusiasmo alle stelle.

LA RIVOLTA DEI BOIARDI

"Guai a Te anima prava, non isperare mai veder lo cielo".

La "Stagione del Commissario", iniziata sotto i migliori auspici termina, però, a seguito di una vera e propria rivolta che il management di Unicredito pone in essere contro l'attuazione concreta del progetto: la ragione del contrasto è costituita dal tentativo del "Commissario" e della Sua Struttura di attuare un progetto di monitoraggio non solo sui crediti problematici ma anche sui crediti "in bonis" che vorrebbero controllare periodicamente anche durante la vita del rapporto.

Questo intento viene avvertito come una intollerabile invasione: qualcuno percepisce il pericolo di non poter continuare in una gestione del credito rivelatasi in non pochi casi poco prudente se non addirittura disinvolta.

La reazione è generale e violenta!

L'esperienza del "Commissario" finisce qui!

IL RITORNO DEI MORTI VIVENTI

Si apre una nuova fase caratterizzata da un forte spirito di rivalsa da parte di coloro che si erano sentiti "osservati speciali". La prima manifestazione del "nuovo corso" appare in due articoli apparsi su due quotidiani finanziari milanesi nel luglio del 2013: si prefigurano i benefici che potrebbero derivare al Gruppo Unicredito dalla cessione di UCCMB. A partire da questo momento sui quotidiani nazionali del settore finanziario e sulle Agenzie di Stampa è un continuo stillicidio di notizie che danno come imminente la cessione della Banca a Fondi di Investimento statunitensi.

THE LAST HURRA' (L'ULTIMO HURRA')

Nel settembre del 2013 l'Amministratore Delegato di UCCMB presenta le dimissioni. Il Gruppo Unicredito accetta dette dimissioni e stipula con Lui un contratto confermandogli la carica.

"Poi si rivolse e parve di coloro che corrono a Verona il drappo verde, per la campagna e parve di costoro quelli che vince e non colui che perde"

GLI DEI ABBANDONANO ATENE

Si arriva così alla seduta del 17/10/2013 del CdA di Unicredito, nella quale viene deliberato il trasferimento di UCCMB dall'area del GBS presieduta dal Paolo Fiorentino all'Area Crediti presieduta da Decio.



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

notizi@rio

Apparentemente lo spostamento sembrerebbe incardinare maggiormente la Banca nel Gruppo Unicredito, ma la realtà è ben diversa: è noto infatti che è proprio il Titolare dell'Area crediti di Unicredito a volere più di ogni altro la cessione di UCCMB, dalla quale spera di ottenere quel reddito che l'attività di Banca relativamente al perimetro Italia non è in grado di conseguire.

A conferma di ciò, il CdA di Unicredito decide di dare avvio ad uno studio di fattibilità finalizzato ad approfondire ogni migliore soluzione strategica per UCCMB attraverso la ottimizzazione del modello di gestione dei crediti deteriorati del Gruppo anche favorendo nuove opportunità di crescita organica per l'azienda stessa nel mercato extra captive e valutando manifestazioni di interesse da parte di soggetti esterni per portafogli gestiti, nonché per l'attività svolta.

Alla seduta del predetto CdA è presente, quale Consigliere, il Presidente di UCCMB, espressione della Fondazione di Cariverona, ma non risulta che in proposito sia stato espresso alcun dissenso: la prospettiva di poter conseguire un dividendo dalla cessione di UCCMB prevale su qualsiasi altra considerazione.

TRA IL DIRE E...IL VENDERE

Lo Studio di fattibilità A a cui il CdA dà la Sua approvazione, in realtà è in corso da parecchi mesi. Il profilo operativo dello Studio di fattibilità ha, tuttavia, cominciato da subito ad evidenziare delle criticità legate alla difficoltà di fare il giusto prezzo dei crediti da vendere.

Bisogna inventare una nuova ricetta...

SPEZZATINO ALLA MILANESE – RICETTA

Si comincia con il disporre il blocco di nuovi conferimenti a UCCMB per pratiche dai 2 milioni di euro in su. Si procede poi con il riassorbimento dei crediti dai 2 milioni di credito in su già conferiti a UCCMB.

A parte si procede con la progressiva cessione di asset di credit a Società terze rispetto al Gruppo precisando nel contratto di cessione dei crediti che il mandato di gestione venga confermato dalle Società acquirenti a favore di UCCMB. All'interno di UCCMB si sposta progressivamente, per ragioni che conseguentemente appariranno come oggettivamente necessarie, il personale di gestione dall'area captive a quella extra captive.

A conclusione di questa attività di erosione oggettiva per cui la gran parte dei crediti sotto i due milioni di euro attualmente gestiti da UCCMB sarà stata ceduta a terzi fuori dal Gruppo si ottiene il risultato di Una Banca che per la quasi totalità svolge attività di recupero per società del Gruppo e che a questo punto può essere essa sul mercato e ceduta.

LE PARTITE FINISCONO QUANDO L'ARBITRO FISCHIA LA FINE

In tutta questa storia la Uilca ha operato favorendo, illustrando, ed informando tutti i protagonisti istituzionali per evitare che si arrivi a ricadute occupazionali e contrattuali negative per i Colleghi. Al riguardo, dobbiamo registrare l'assordante silenzio di tutti i nostri interlocutori che si sono mostrati interessati più al proprio interesse "particolare" che alla salvaguardia di una realtà industriale di assoluto valore.

Recentemente abbiamo, tramite il Corriere della Sera, acceso i riflettori su questa operazione che porterebbe ad un impoverimento del Sistema Bancario e dell'intero Paese.

Restiamo determinati nel nostro ruolo di tutela dell'occupazione, evidenziando le responsabilità di una subdola operazione che in concreto rischia di risolversi nell'ennesima occasione perduta per colpa di persone miopi e mediocri.

DISDETTA DEL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO E L'INTENZIONE DI VENDITA DI UCCMB.

CHE C'AZZECCA?...

...avrebbe domandato il vecchio Tonino.

Cosa lega la disdetta del contratto nazionale con la volontà del Gruppo Unicredit di mettere in vendita UCCMB? Il nesso c'è ed è anche piuttosto evidente: la totale inadeguatezza dell'attuale classe dirigente bancaria. Diamo un po' di numeri: fatto 100 nel 2006 il costo del lavoro ed il costo del credito (rettifiche su crediti) nei maggiori gruppi bancari, ci troviamo alla fine del 2012 con un costo del lavoro pari a 92 e con un costo del credito pari a 382. Il rapporto tra costo del lavoro e rettifiche su crediti era del 22% nel 2006, alla fine del 2012 era al 92%. Entrando poi nello specifico di casa nostra i dati peggiorano ulteriormente. Il bilancio consolidato di Unicredit Group al 31.12.2012, nel rapporto rettifiche su crediti /spese per il personale, mostra un dato che supera nettamente la media con un eccezionale 107,8% a fronte di un 62,5% dell'anno precedente, tale rapporto risulta chiaramente influenzato dal dato stratosferico di Unicredit spa che arriva al 210,7% a fronte di un già altissimo 112% dell'anno precedente. In pratica nel 2012 il costo degli accantonamenti in Unicredit Spa è stato più del doppio rispetto al costo del personale (hai voglia a tagliare!!!!). E a tendere, purtroppo, la situazione non migliora. Se andiamo a leggere i dati dell'ultima trimestrale del Gruppo ci accorgiamo che il costo del lavoro è diminuito del 1,9% trim/trim e del 3,8% anno/anno e che invece i crediti deteriorati continuano a salire, sofferenze a 47 Mld + 1,1% trim/trim e altri crediti deteriorati a 39,6 Mld + 2% trim/trim.

Peraltro sono anni che il problema di questo gruppo, sia in termini assoluti che relativi sono i crediti non esigibili che vanno ad annullare ogni

minima possibilità di redditività azzerando di fatto i ricavi che pur in condizioni proibitive continuano ad essere macinate dalla rete.

Allora se il problema sono i crediti deteriorati, cioè i soldi che la banca ha prestato e che è difficile riportare a casa (rimandiamo ad un'altra sede l'analisi delle cause di questo disastro) e se abbiamo all'interno del gruppo un'azienda che si chiama UCCMB che è considerata un'eccellenza nel campo del recupero crediti perché non investire su questo asset, assegnandogli un ruolo strategico, potenziandolo ed indirizzandovi risorse anche in termini occupazionali? Non dovrebbe essere forse questo il principale obiettivo di un'azienda zavorrata da 84 miliardi di crediti deteriorati lordi? Ed invece cosa partoriscono i cosiddetti top manager? Quali strategie ci propongono? Tagli, tagli ed ancora tagli per i dipendenti, disdetta del CCNL, e cessione di un asset strategico come UCCMB al solo fine di racimolare una plusvalenza temporanea che metterà un cerotto sulla gamba di legno e ci priverà di un preziosissimo strumento per il futuro. Ma a loro signori importa veramente il futuro dell'azienda? Di certo il futuro importa a noi dipendenti che qui dovremo restare ancora per molti anni. A loro importa il presente, il tristemente famoso "breve termine", portare a casa un utile a tutti i costi per assicurarsi le laute prebende ad esso correlate (284 milioni di stock option per 25 top manager). Quindi colleghi dateci dentro con la vendita di televisori, orologi, pc, tapis roulants e varie amenità che alle strategie e ai super bonus ci pensano loro...

Il Comitato Aziendale Europeo di Unicredit, riunitosi in sessione plenaria nella giornata del 19 novembre ha incontrato il top management che ha illustrato le tematiche relative alle strategie HR, i risultati della terza trimestrale 2013 del gruppo Unicredit ed un aggiornamento sui progetti del Gruppo.

Il CAE di Unicredit ritiene preoccupante la mancanza di una chiara strategia e di una progettualità di medio lungo termine, capace di rilanciare il Gruppo, che non si limiti alla mera riduzione del costo del lavoro.

In merito alle politiche di compensation il CAE esprime forte contrarietà all'idea aziendale di legare prevalentemente la retribuzione ai risultati conseguiti.

Anche in questa occasione il CAE di Unicredit ribadisce al top management la propria assoluta contrarietà alle operazioni di esternalizzazione.

Il Cae di Unicredit ha richiamato particolare attenzione in merito al tema delle vendite responsabili e pressioni commerciali ed ha richiesto al management di aprire una discussione su questo delicato argomento al fine di arrivare ad una dichiarazione congiunta per determinare una condizione di maggiore serenità per i lavoratori in tutti i paesi dove il Gruppo è presente.

Nel perdurare del contesto di difficoltà macro economiche il Cae di Unicredit ribadisce come elemento fondamentale per affrontare in modo efficace, trasparente ed inclusivo la difficile situazione, il dialogo sociale come elemento imprescindibile da praticare in tutti i paesi.

Alla luce dei temi affrontati in questi anni dal Cae di Unicredit, si ritiene assolutamente necessario proseguire nel percorso per giungere alla stipula insieme ad Uni Finance di un Global Framework Agreement per garantire la tutela di diritti fondamentali e per migliorare il livello di relazioni industriali in tutti i paesi dove il Gruppo è presente.

Il Comitato Aziendale Europeo di Unicredit, esprime solidarietà e supporto alle Lavoratrici ed ai Lavoratori ed alle Organizzazioni Sindacali italiane del settore del Credito, in relazione alle azioni di mobilitazione già poste in atto, tra cui lo sciopero nazionale del 31 ottobre, e a quelle future, contro la disdetta del CCNL da parte dell'organizzazione datoriale ABI.

Il Comitato Aziendale Europeo ritiene fondamentale la difesa della contrattazione collettiva nazionale ed auspica che questa modalità contrattuale si estenda anche in quei paesi dove Unicredit è presente come Gruppo ma dove questa pratica non è attuata.

Il CAE di Unicredit richiede che la disdetta del CCNL del Credito italiano venga ritirata e che Unicredit effettui un intervento presso l'associazione datoriale in tal senso.

Il CAE di Unicredit dà pieno supporto alle posizioni ed alle richieste del sindacato polacco in Ubis, presentate all'azienda nel corso delle trattative nazionali concernenti le modifiche al Contratto Collettivo Nazionale Aziendale. In tal senso il CAE di Unicredit ha definito una specifica dichiarazione in merito che viene allegata al presente comunicato.

Il CAE di Unicredit ha rilasciato un approfondimento nella prossima sessione in merito alla situazione che si è venuta a creare in Ucraina in questi ultimi mesi in considerazione dello scenario illustrato sia dal management che dal CAE.

Il CAE di Unicredit esprime piena solidarietà alle popolazioni pesantemente colpite dalle recenti calamità naturali nelle Filippine ed in Sardegna.

flash 



Scadenza permessi ex festività

Ricordiamo che i permessi ex festività **non possono essere monetizzati o riportati, per l'utilizzo, nell'anno successivo.**

Pertanto rammentiamo che gli stessi devono essere fruiti entro il **14 dicembre 2013**, anche frazionati in mezza giornate.